

Via Case Arse. 29 88100 CATANZARO

ww.cai-catanzaro.it

PRIMAVERA 2012

Giornalino del CLUB ALPINO ITALIANO SEZ.CATANZARO

info@cai-catanzaro.it

L'ultima escursione all'insediamento rupestre di Zungri ed allo scoglio del leone di Zambrone, ha fatto rinascere l'idea di riprendere il giornalino di sezione. I raccontatrekking ci sono, il socio Raffaele li elabora a mente fresca la domenica sera, le foto anche e così ecco il primo numero con l'articolo dedicato ai 20 anni della sezione festeggiati nel novembre scorso. Aspettiamo il coinvolgimento di tutti i soci e...si parte parlando di escursioni.....

Catanzaro, compleanno. simo

Nello scenario del stici, che l'Amministrazione Provinciale mantiene l'accione et l Parco della Biodiversità di nei suoi attuali programmi. Ultimo dei relatori è sezione stato l'avvocato Francesco Bevilacqua, scrittore, catanzarese del club alpino ambientalista, anche lui socio fondatore e compoha festeggiato il suo vente- nente del primo consiglio direttivo. Nel suo inter-Il vento ha parlato del ruolo del CAI per una nuova Presidente Salvatore Scotto ha introdotto i lavori, ricordando la presenza del Club Alpino Italiano nella città sin dal 1878. Negli archivi si trova una calabrese con affascinanti richiami su "La natura" spirale che calabrese ed i luoghi del Viaggio storico in bellissima memoria del socio Antonio Spinola che *calabrese ed i luoghi del Viaggio storico in* descrive la "*Gita a Squillace*" eseguita il 9 marzo *Calabria*". I lavori sono stati coordinati dall'inge-1879.La memoria è pubblicata sul sito della sezio-legnere Francesco Augruso, tesoriere regionale CAL ne. Il primo relatore della serata è stato il Dott. Alla serata presente una delegazione del CAI di Demetrio Santone, presidente della rifondazione. Nel suo intervento ha esposto le vicende umane e le circostanze che in conclusione di un lungo lavole circostanze che in conclusione di un lungo lavoli primo relatore della serata e stato il Dott. Alla scrata presente una delegazione del CAI di
Cosenza. In conclusione sono stati conferiti piacevoli premi ricordo ai "soci fedeli", presenti in modo
li ininterrotto nella sezione sin dal 1991: Tonino ro preparatorio portarono alla riapertura della Angotti, Francesco Bevilacqua, Nino Costantino, sezione in data 28 giugno 1991. Ha fatto seguito, l'intervento dell'ingegnere Pierluigi Mancuso, attuale presidente del CAI regionale, socio fondatore della sezione. Secondo relatore è stato Vittorio Luzzo, anche lui socio fondatore e componente del primo consiglio direttivo. Nel corso dell'intervento ha parlato del suo incontro con la montagna e dei moltenlici aspetti che lo hanno visto e lo vedono of contrologica di la sezione dellogica di storica presi-Imolteplici aspetti che lo hanno visto e lo vedono Olanda e Piero Di Cello che dopo la storica presilimpegnato nella vita dell'associazione: sci dil Idenza novennale di Mimmo Santone, con la lorol fondo, sci alpinismo, soccorso alpino. Ha proietta- passione, dedizione e serietà hanno garantito e proto delle bellissime diapositive riferite alla sua attività alpinistica dentro e fuori Italia, sulle montagne del Perù, della Bolivia, dell'Argentina, portando il gagliardetto del CAI catanzarese oltre quota 6000 privolti, coralmente, alla professoressa Teresa in tripolica del controlo del CAI catanzarese oltre quota 6000 privolti, coralmente, alla professoressa Teresa in tripolica del controlo del controlo del coralmente d metri. Ha parlato anche di gallerie della vecchia *Garcea* che, con la sua instancabile, tenace, silen-Iminiera di barite, sotto il suolo del parco della bio-I ziosa, appassionata e dinamica presenza, svolge, da! diversità di Catanzaro, nell'ambito di una partecipazione volontaria per un lavoro finalizzato alla ricostruzione degli antichi percorsi e dell'avvio di profuso per organizzare la splendida serata assieme all'avvocato Carlo Olanda.

IL PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' PER IL MESE DI APRILE

15 Costa Tirrenica Napitina: da Pizzo a Rocca Angitola Difficoltà E Org. P. Pellegrino e G.

***22 Parco Nazionale Sila Piccola**: Monte Gariglione - Tavola Parata Mamma Giuseppina -Fiume Tacina - Difficoltà: ~ Org.: Pino Mancuso e Ciccio liritano

⁴27 Riunione Tecnica in Sede

*29 Serre Vibonesi: dalla Fossa del Lupo al Monte Coppari e ritorno Difficoltà: E - Org.: P. Pellegrino e G. Umbro





IL SENSO DEL CAMMINO

di Raffaele Arcuri

Ino, il viaggio è innanzitutto un'insopprimibile esi-l'indiana lungo la prima discesa e, subito dopo averl genza dell'anima. Si viaggia perché si cerca qualco-Isa, qualcuno, un lavoro, ma in definitiva si viaggial di giovani abeti. Ancora qualche piccola discesa, cado perché si va alla ricerca di quello che ci manca, di inare indietro, ma Ciccio e Pino, le nostre guide, rimequello che ci completa, insomma, della felicità.

L'esigenza del viaggio l'abbiamo dentro perché per tutta la vita andiamo alla ricerca di noi nostra vista, l'orizzonte comincia ad allargarsi, permet-

Camminare è la più antica forma di viaggio Iradure sempre più led è quella che preferisco: mi libera l'anima e millampie: lo spettacolo è riconcilia con me stesso.

Propongo alcune riflessioni sul viaggio chellte. Scendiamo sempre secondo me ne colgono l'essenza, e sono alla base dell'inquietudine del nostro essere, che ci spinge ad spinato totalmente ricoperte dalla neve e, dopo un andare in montagna, a muoverci, a camminare:

Iviaggio. Portiamo con noi la casa della nostra anima, Inostra attesa viene ripagata. L'ultimo pendio ci porta come fa una tartaruga con la sua corazza. In verità, il del Tacina. Il gps segna quota 1480 m.E ci fermiamo viaggio attraverso i paesi del mondo è per l'uomo un'ili, su quel terrazzo, ad ammirare in silenzio quella disviaggio simbolico. Ovunque vada è la propria anima litesa di neve, come dalla prua di una nave si scruta la iche sta cercando. Per questo l'uomo deve poter viaggia-livastità dell'oceano, alla ricerca di un'isola o della ter-li A. Tarkovskij

Inuove terre, ma avere nuovi occhi» Marcel Proust "C'è solo una cosa peggiore del viaggiare, ed è il non impegnativo dalla neve, a tratti ghiacciata, l'erta ci Viaggiare affatto." Oscar Wilde

"Quelle cose per conoscere le quali ci mettiamo fitta faggeta. lin cammino e attraversiamo il mare, se sono postell sotto i nostri occhi non ce ne curiamo.'

Plinio il Giovane

cammino. Voi siete il senso e il cammino."

Jean Sulivan

Idi noi.' Walter Bonatti

IPersone Comuni" Paulo Coelho

Ipersone serie, e la parte seria nella vita delle persone quell'orizzonte aperto sarebbe stato sempre lì, un invi-A. S. Swetchine

'Vedi... Tacina e poi muori'

"Escursione ad anello dalla valle del Piciaro a quella del Tacina"

Ancora una domenica sulla neve, cinque ore I con gli sci escursionismo, su e giù per i pendii bosco-I Isi della Sila Piccola. L'aspettativa è grande, il deside-I rio di partecipare all'escursione per rivedere, coperti dalla neve, quei paesaggi che di solito frequento in estate.L'escursione inizia a circa 1550 m. di quota: I lasciata la strada asfaltata, il tempo di indossare gli sci, I Iveniamo subito risucchiati dalla faggeta. Il tempo non è un granché, e un sottile filo di nebbia vela il nostro orizzonte: poco male, anche la nebbia ha il suo fascino. Fa freddo, ma lo dimentico subito, l'entusiasmo per Non occorre spendere molto o andare lonta-ill'escursione non me lo fa sentire. Procediamo in fila attraversato il torrente Piciaro, ci infiliamo tra due filari Idiano prontamente all'accaduto. Si riparte e, nonostante la fitta bruma ammorbidisca notevolmente la

> tendo ai nostri occhi di **I**spaziare attraverso a dir poco affascinan-Ipiù di quota, attraver-



passaggio nella boscaglia fitta e alcune discesine un "Tutto quello che siamo lo portiamo con noi nel po' più ripide, che affronto "a scaletta", ecco che la 'Isu un'ampia e panoramica sella che domina la valle raferma. Scendiamo nel fondovalle senza fretta, e ci "Un vero viaggio di scoperta non è cercare i fermiamo qualche minuto, a consumare il nostro pranzo a sacco. Subito dopo iniziamo la risalita della valle I e, dopo un breve percorso a mezza costa, reso più I conduce sul limitare del bosco e ci immergiamo nella

Raggiungiamo rapidamente un vasto pianoro, I puntellato da pini larici, che segna anche la nostraI Iquota massima (1580 m. slm.), e dove purtroppo si scaricano le batterie del mio gps, impedendomi di trac-"Troppa gente si occupa del senso. Mettetevi in ciare l'anello completo.Da lì, dopo alcune incertezze, attraversiamo un'altra serie di bellissime radure e I dopo un'ora e mezza circa raggiungiamo le nostre I lauto. Vi lascio con una frase di Hugo Pratt, il papà di "La montagna più alta rimane sempre dentro "Corto Maltese"; non c'entra con la montagna, ma non so perché mi fa pensare a Tacina, a quella distesa di "Lo straordinario risiede nel Cammino delle neve che è allo stesso tempo mare e isola, nel cuore I più selvaggio della nostra Calabria: "All'orizzonte di I "I viaggi sono la parte frivola nella vita delle per ripararsi durante un tifone, o per riposare e amare. Iguell'oceano ci sarebbe stata sempre un'altra isola, I ito ad andare" Raffaele Arcuri



<u>ESCURSIONE SU MONTESCURO</u> *Sciando...tra fiaba e realtà* "C'era una volta un bosco incantato..."

Potrebbe essere l'incipit di una fiaba, di una fra le tante che hanno accompagnato la nostra fanciullezza. Cappuccetto rosso, Hansel e Gretel, Biancaneve e mille altre hanno tra gli elementi essenziali il bosco, che è il luogo magico, abitato da creature della fantasia, dove tutto diventa possibile. Pensavo a questo mentre in compagnia di Salvatore, attraversavo con gli sci da escursionismo i boschi di Montescuro. Basta avventurarsi solo per qualche metro, in un semplice e

improvvisato fuoripista, per entrare in un mondo fiabesco, incantato. Distese innevate, boschi di faggio e pino laricio che disegnano un paesaggio quasi irreale. E mentre attraversi quel biancore ti viene in mente tutta la letteratura della tua giovinezza, tutti quei libri divorati nelle lunghe sere d'inverno, quando ancora non c'era l'offerta televisiva di oggi, e il libro era l'unica porta aperta per il mondo dell'immaginazione. I racconti di Perrault o dei fratelli Grimm, "il richiamo della foresta" di Jack London, "Il segreto del bosco vecchio" di Buzzati, la raccolta di Nicola Misasi "In Magna Sila", o alcuni racconti in "Voci dall'imbrunire" di Salvatore Piccoli. In questi giorni sto scoprendo che i paesaggi descritti nei tantissimi libri che ho letto esistono davvero, e che tutta quella magia, tutto quell'incanto che ci hanno trasmesso i classici della letteratura, sopravvivono lì, a due passi da casa mia, a portata di mano, tra le montagne della Sila. (Raffaele Arcuri)

ESCURSIONE VALLE DI CIRICILLA 19 FEBBRAIO 2012 (Raffaele Arcuri)

Un'immensa distesa innevata, un cielo terso e di un azzurro vivo, la luce quasi abbacinante e il calore del sole calabrese, ci hanno scortato oggi nella nostra escursione, con gli sci di fondo, lungo la valle del torrente Ciricilla. Moltissime volte ho percorso la strada che da Ciricilla, costeggiando la valle, arriva fino a Verberano, ma mai in questo periodo e con tanta neve. Siamo stati subito sedotti da uno scenario affascinante: oltrepassato il primo tratto di strada, la prima impressione che ho avuto è stata quella di entrare in un'immensa e luminosa cattedrale. E più ci allontanavamo dalla carrozzabile più si faceva forte quella sensazione di essere riusciti ad oltrepassare una barriera, di avere sfondato un muro e di essere penetrati in un luogo abitato dal sacro. Immersi in quello spazio sterminato, dove il silenzio veniva rotto solo dal rumore degli sci sulla neve, abbiamo percorso quasi per intero la conca valliva, fino a quando il corso del torrente

non ci ha sbarrato il cammino. Dopo un breve fuoripista, che ci ha portati sulla dorsale che separa la Valle del Ciricilla da quella del Tacina, abbiamo ripreso la via del ritorno, che in breve tempo ci ha ricondotti al punto di partenza. Non so se esista Dio, ma il percorso di oggi a Ciricilla è stato per me una tappa nel mio cammino personale alla ricerca del senso delle cose, una sorta di preghiera laica, un pellegrinaggio medievale in una stupenda cattedrale, con le volte dipinte d'azzurro e il pavimento di neve, un modo come un altro per coltivare la mia anima.



IL PROGRAMMA DEL MESE DI MAGGIO *

- *1 Parco Nazionale del Pollino: Dal Santuario della Madonna del Soccorso di Castelluccio Superiore a Monte Spina - Difficoltà: EE Org.: Francesco Bevilacqua
- ***6 Colline Vibonesi:** *da Filadelfia a Polia nell' Habitat della Woodwardia Radicans* Difficoltà E Org: P. Pellegrino - G. Umbro
- *11 Proiezione in Sede
- *13 Parco del Pollino: Manfriana Orientale (da Frascineto) Difficoltà: EE Org.: T. Angotti
- *20 Aspromonte: Cascate di Forgiarelle Villaggio Canovai Difficoltà: EE (8 ore) Org: Costantino
- *25 Riunione Tecnica in Sede
- ***27 Monti dell' Orsomarso:** *Grotta di Sant' Angelo e Castel di Noceto* Difficoltà: E Org: F.Bevilacqua e V.Luzzo**:**

N F O R M A - CLUB ALPINO ITALIANO - CZ

* Il Consiglio Direttivo, nell'ultima seduta, ha nominato nuova segretaria del Cai la socia. **Italina Maria Iiritano.** I complimenti dalla redazione ed un buon lavoro. Sostituisce il socio *Salvatore Gemelli* a cui vanno i ringraziamenti per la passione ed il servizio reso all'associazione.

*Il programma 2012 per motivi logistici, ha subito una modifica nelle date del 24 giugno e del 22 luglio. Il 23 e 24 giugno 2012 verrà effettuata l'escursione al Parco delle Dolomiti Lucane Difficoltà E Org. Marco Garcea, mentre il 22 luglio si effettuerà quella a Carlopoli: Abbazia di Corazzo Difficoltà: T Org.: Raffaele Arcuri.

*I Sigg.ri Soci potranno ritirare in sede o richiederli ai numeri segnalati, i programmi del *Cammino di Finisterre* che verrà effettuato dal 1 al 10 di agosto con il socio *Gidio Iiritano* cell. 3494761683 e del week end del 23 e 24 giugno alle Piccole Dolomiti Lucane organizzato dal socio Marco Garcea cell.3478051252

TRA CALABRIA E ORIENTE- LE GROTTE DI ZUNGRI

Di certo assomigliava tanto alla loro terra, l'avranno pensato appena toccato il suolo calabro. Ulivi e fichi d'india lungo il costone che scende a picco fino al letto del torrente Malopera. Fuggivano dall'oriente, in seguito all'emanazione di un editto da parte dell'imperatore Leone III Isaurico, che ordinava la distruzione delle immagini sacre. Durante la dominazione bizantina migliaia di religiosi fuggirono quindi dalle regioni orientali per rifugiarsi nel meridione d'Italia, dove abitarono le zone più impervie, vivendo in grotte naturali che furono chiamate "Laure". E' anche questa la storia dell'insediamento rupestre degli "Sbariati" un complesso di grotte che sorge nelle adiacenze dell'abitato di Zungri (VV), la cui scoperta risale a pochi anni fa.L'escursione di oggi, organizzata da Marco Garcea, che ringrazio per avermi fatto conoscere un luogo così bello, ci ha riportato indietro di qualche secolo: il complesso rupestre risale infatti al periodo compreso tra il XII e il XIV secolo. Colpisce innanzitutto la vastità dell'area, quasi 3000 metri quadrati disseminati di strutture ipogee (grotte scavate nel tufo) e strutture epigee (fuori terra), e poi la struttura delle laure stesse, abitazioni mono o bicellulari, con semplici giacigli scavati nella roccia e nicchie sparse sulle mura.Ma quello che mi colpisce di più, quando visito siti come questo, di cui la Calabria è piena, è il pensiero ricorrente che tutto ciò rappresenti per la Calabria un'occasione persa, la testimonianza tangibile di un fallimento. Sembra quasi che la nostra terra anneghi nella sua stessa storia, che dovrebbe rappresentare la sua ricchezza, ma che invece la soffoca lentamente. Stasera, l'avrete già capito, sarò poco poetico e piuttosto polemico: per una volta perdonatemi.Lodevole è l'impegno dell'Amministrazione Comunale di Zungri che sta valorizzando il sito, bello è anche il Museo Contadino all'inizio del percorso ma, secondo me, la mancanza di un' efficace programmazione turistica e culturale da parte degli enti preposti (Provincia e Regione), la mancanza di una rete vera di diffusione del "prodotto storico, archeologico e culturale" calabrese, impediscono a questo settore di diventare il volano della nostra economia. Avendo vissuto per tanti anni in Lombardia ho frequentato spesso la Bit di Milano (la borsa internazionale del turismo). La Calabria ha sempre lo stand più bello, le brochures più belle, e per chi come me è sensibile al fascino femminile, anche le hostess più carine. Ingenti risorse impiegate per soddisfare la "vision", persino i "Bronzi di Riace" si danno da fare saltando giù dal piedistallo... poi arrivi in Calabria, in aeroporto o nelle principali stazioni ferro-



viarie, e inizia il tuo calvario: nessuno ti dà informazioni precise, impieghi 3 ore di bus per raggiungere qualsiasi località ed è molto difficile che tu riesca a raggiungere la Sila.Certo, se ti chiudi in un villaggio turistico non hai problemi, ma se sei un turista vero, anzi un viaggiatore? Vi lascio con questo interrogativo e con una recensione, si tratta di un libro che raccoglie due diari di viaggio. Il primo di Luigi Vittorio Bertarelli, industriale milanese, fondatore del Touring club italiano, che nel 1896 attraversò la Calabria in bicicletta.Il secondo di Vittorio Giannì, architetto napoletano che rifece lo stesso viaggio più di cento anni dopo."Cicloturisti in Calabria" Rubbettino editore.

(Raffaele Arcuri)

DISTRIBUZIONE GRATUITA
IL NOSTRO PRESIDENTE E':
SALVATORE SCOTTO

Per inviare i tuoi articoli: clubalpinocatanzaro@libero.it

Direzione e Redazione Via Case Arse, 29 - Catanzaro



Impostazione e grafica: Marco Garcea Fotografie: Dal sito cai di Catanzaro Hanno partecipato: Raffaele Arcuri, Marco Garcea